

*Prospettive dell'insegnamento dell'italiano
nelle università cinesi nel contesto
della riforma delle discipline umanistiche*

di Yang Lin* e Cui Weiwei**

Italian Language Teaching Perspectives in Chinese Xin Wenke Reform

In 2018, the Ministry of Education of the People's Republic of China proposed the establishment of the *Xin Wenke* 新文科, the so-called 'New Humanities Disciplines', emphasizing interdisciplinary interaction, improvement of teaching, and integration between education and technology. Before the *Xin Wenke* reform, some Chinese universities had already practiced interdisciplinary integration, but these individual attempts still needed further improvement.

In the context of the *Xin Wenke* reform and the Belt and Road Initiative, the importance of teaching Italian in China is becoming increasingly prominent. To achieve the goals of *Xin Wenke* reform and improve interdisciplinary integration, Chinese universities enriched their educational program by adding humanities courses. Meanwhile, Chinese universities also strengthened the cooperation between university departments, national universities, and Chinese and Italian universities and launched several Italian online courses. Italian courses have already been introduced in primary and secondary schools. Furthermore, the diversification of collaborations between Chinese and Italian universities is envisaged to achieve a deeper interdisciplinary integration.

Keywords: *Xin Wenke*, new humanities, Italian language, language teaching, Chinese universities.

1. Introduzione: le Xin wenke

Nel 2018 in Cina è stata proposta una riforma delle discipline umanistiche, che consiste nella creazione delle cosiddette *Xin wenke* 新文

* Nankai University, College of Foreign Languages, Nankai University, 94 Weijin Road, Nankai District, Tianjin, P.R.China, 300071, yanglin@nankai.edu.cn.

** Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Palermo, Piazza S. Antonino 1, Palermo, 90138, weiwei.cui@unipa.it.

科 (Nuove Discipline Umanistiche). Questa riforma ha un impatto sia nel campo dell’istruzione che nel campo delle ricerche accademiche di ambito umanistico. Per quanto riguarda l’insegnamento dell’italiano in Cina questa riforma porta con sé sfide ma anche opportunità, aprendo nuove prospettive.

La proposta di riforma riguarda diversi aspetti. In primo luogo, l’esigenza di cambiamento imposta dalle nuove tecnologie. Le nuove tecnologie come internet, i *big data* e l’intelligenza artificiale influenzano infatti profondamente tutte le discipline, modificando il modo di fare ricerca e formazione, anche per quanto riguarda quelle umanistiche. Inoltre, non va sottovalutata la sempre maggiore attenzione che in Cina si ha nei confronti della ricerca di respiro internazionale, che di conseguenza richiede un nuovo approccio alla formazione scolastica e universitaria (Huang, Tian 2020: 76, 77).

1.1. Le *Xin wenke* e il sistema educativo cinese

Il centro della riforma delle *Xin wenke* è, come si è detto, l’istruzione. Essa si muove lungo due direttive. La prima riguarda il rafforzamento delle interrelazioni fra discipline tecnico-scientifiche e discipline umanistiche; la seconda punta all’apertura della Cina al mercato internazionale della conoscenza. Sulla base di questi due aspetti, nel 2019, il ministero dell’Istruzione ha avviato due *Shuang wan jihua* 双万计划, ovvero ‘due programmi da ventimila’ che puntano al rinnovamento e al potenziamento dell’offerta formativa delle università cinesi, a partire dall’individuazione di modelli di eccellenza. Il primo progetto intende individuare i ventimila migliori corsi di laurea (di ambito sia umanistico sia scientifico) proposti dalle università cinesi, mentre il secondo ha lo scopo di selezionare i ventimila migliori corsi universitari dal punto di vista delle singole discipline sia umanistiche sia scientifiche.

2. L’influenza delle *Xin wenke* sull’insegnamento delle lingue straniere in Cina

L’insegnamento delle lingue straniere ha un ruolo centrale nella proposta di riforma delle *Xin wenke*. A questo proposito, Wu Yan, direttore del Dipartimento di Istruzione Superiore del ministero dell’Educazione della Repubblica Popolare Cinese, sostiene che

le università devono costruire le *Xin wenke*, rafforzare i corsi di lingue straniere, formare talenti internazionali e interdisciplinari che conoscano perfettamente una lingua straniera e siano in grado di utilizzare altre lingue straniere,

oppure si perfezionino in un settore specifico e nel contempo utilizzino altre lingue straniere (Wu 2019: 6).

2.1. L'influenza orizzontale interdisciplinare

In linea con la teoria del *language in education planning* di Kaplan e Baldauf (1997), la riforma delle *Xin wenke* coinvolge tutti i sei aspetti dell'insegnamento delle lingue. Essa ha infatti ampliato il bacino dei soggetti coinvolti nel percorso di insegnamento, giacché punta non solo a studenti dei corsi di laurea in lingue straniere o discipline umanistiche, ma anche a quelli dei corsi di laurea in discipline scientifiche. Da questo punto di vista, negli ultimi anni si cominciano a vedere i frutti della riforma.

Per esempio Pan e Liu (2021:20), nel loro monitoraggio sull'offerta formativa della Jilin Daxue 吉林大学 (Jilin University) osservano che gli obiettivi dell'insegnamento vengono modellati maggiormente sulle diverse esigenze future degli studenti, riguardanti lo studio continuo, gli scambi con l'estero e il lavoro, in modo da rendere l'insegnamento più mirato. Per quanto riguarda i programmi di insegnamento, se ne sottolinea la caratteristica interdisciplinare. In realtà, nei corsi di lingue e letterature straniere, l'integrazione interdisciplinare già procede da alcuni anni, ma fino a poco tempo fa essa era limitata a un piano, per così dire, formale. Gli studenti, infatti, frequentavano semplicemente due corsi di laurea, per poi ottenere un doppio diploma (un diploma in lingue e letterature straniere e un diploma in un altro dei corsi umanistici), ma a causa della mancanza di una vera interazione tra i due corsi, gli studenti non erano in grado di prepararsi autonomamente utilizzando le lingue straniere. La riforma prevede invece l'arricchimento dei programmi didattici dei corsi in lingue straniere, in modo che gli studenti ottengano conoscenze estese e possano studiare nei vari corsi, soprattutto quelli umanistici, utilizzando le stesse lingue straniere.

Alla Beijing Yuyan Wenhua Daxue 北京语言文化大学 (Beijing Language and Culture University), ad esempio, il programma formativo degli studenti è costituito da sei voci:

capacità plurilingue e comunicazione culturale; classici della letteratura e della storia, e conoscenze umanistiche; comunicazione internazionale e dialogo tra civiltà; studi sociali e Cina contemporanea; sviluppo tecnologico e spirito innovativo; creazione artistica e conoscenze estetiche. Questo programma copre molti campi, come quello umanistico, tecnico, artistico, politico ecc. (Liu 2020: 147).

Sul piano del rinnovamento dei metodi didattici, molti atenei cinesi hanno preso spunto dai modelli offerti dai sistemi universitari esteri, come nel caso della Beijing Language and Culture University (Zhou 2021), a cui accenniamo brevemente più oltre. Un discorso analogo va fatto per la selezione dei materiali e delle risorse e per la valutazione, tutti aspetti strettamente collegati alle nuove tecnologie. Gli insegnanti utilizzano internet, programmi per computer, app per smartphone ed altre nuove tecnologie, e un'ampia varietà di materiali didattici, tra cui film, brevi video, audio, videogiochi. Attraverso l'utilizzo di spazi virtuali si forniscono agli studenti supporto per l'acquisizione e materiali per lo studio autonomo. Ad esempio, si possono svolgere test flessibili online per monitorare i risultati dell'attività didattica. Tutti questi progressi si basano su un'avanzata rete universitaria e sull'ottimizzazione delle installazioni didattiche. Grande attenzione è di conseguenza posta sulla formazione degli insegnanti, che la riforma spinge ad acquisire conoscenze sempre più interdisciplinari e a utilizzare le nuove tecnologie.

Tale iniziativa richiede non solo l'attuazione di cambiamenti nei dipartimenti di lingue straniere, ma anche uno stretto coordinamento tra vari dipartimenti, o ancora meglio fra diverse università, in modo da promuovere gli scambi di materiali didattici e ricerche sul tema.

2.2. L'influenza verticale nelle discipline di lingue straniere

Oltre ad aprire orizzontalmente i confini tra le varie discipline, sforzi verticali si concentrano sulla formazione di giovani specialisti in una lingua straniera. Si istituiscono nuovi corsi di laurea pensati secondo questo criterio e, al tempo stesso, si realizza una continuità fra i corsi di studio, da quelli di primo livello a quelli magistrali.

In Cina, i corsi di laurea magistrale sono di due tipi: i corsi accademici e quelli professionali. Il primo si concentra sulla ricerca teorica, il secondo invece si concentra sulle applicazioni pratiche della conoscenza teorica. Attualmente, sempre più università offrono corsi di laurea magistrale professionale in lingue straniere, per formare personale specializzato nella traduzione e nell'interpretariato. Per la fase della scuola dell'obbligo, che in Cina comprende la scuola elementare e la scuola media, nel luglio 2021 il Consiglio di Stato Cinese ha elaborato una serie di linee guida che puntano a diminuire il carico dei compiti. Dall'agosto del 2021, L'Ufficio di supervisione dell'istruzione del Consiglio di Stato pubblica due volte al mese rapporti sullo stato del processo di riforma.

Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere, studiosi come Lu Jianfei (2021) e Huang Qifa (2022) ritengono che il punto più importante di questa iniziativa sia il miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'insegnamento in classe. Oltre alla capacità linguistica degli studenti, è necessario coltivare anche la loro consapevolezza interculturale, e migliorare la comprensione da parte degli studenti della cultura del paese della lingua target.

3. Prospettive per l'insegnamento dell'italiano in Cina

Nel sistema cinese dell'istruzione superiore, l'espressione "lingue straniere meno insegnate" (*less commonly taught language*) indica tutte le lingue straniere ad eccezione dell'inglese, del russo, del tedesco, del francese, dello spagnolo, del giapponese e dell'arabo; fra queste vi è incluso l'italiano (Yang 2020: 1).

Per le lingue straniere meno insegnate, la riforma delle *Xin wenke* è senza dubbio una nuova opportunità. Dopo la proposta della *Belt and Road Initiative* (BRI), le relazioni tra la Cina e i paesi lungo il percorso della BRI sono sempre più strette e necessitano quindi di sempre più soggetti che ne conoscano la cultura e le lingue.

La maggior parte di queste lingue è annoverata fra le "lingue straniere meno insegnate". Per queste ragioni, all'interno della riforma delle *Xin wenke* l'importanza delle lingue straniere meno insegnate è diventata sempre più preminente e la fusione con le altre discipline è sempre più stretta. Attualmente, molte università offrono corsi di queste lingue come facoltativi per arricchire il programma didattico.

3.1. Lo stato dell'insegnamento dell'italiano in Cina

I corsi di laurea in lingua italiana sono tra i primi fra quelli in lingue europee ad essere stati lanciati dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese e nel nuovo secolo hanno ricevuto un nuovo impulso per via del reciproco rinnovato interesse fra i due paesi.

Nel 1954, la Duiwai Jingji Waimao Daxue 对外经济贸易大学 (University of International Business and Economics) di Pechino ha dato il via al primo corso di laurea in lingua italiana nella storia della Cina. Nel 2020, erano già ventidue le università che offrivano corsi di laurea in italiano, diciassette delle quali avevano inaugurato i corsi dopo il 2000. Fra queste università, dieci propongono un corso di laurea magistrale, una anche un corso di dottorato e tre prevedono un

programma di doppio titolo di laurea in collaborazione con università italiane.

Inoltre, altre tredici università propongono corsi facoltativi di italiano, mentre quattro hanno stabilito un corso *da zhuan* 大专, ‘post-diploma triennale’. Sono dunque in totale quarantadue le università in cui è presente l’insegnamento della lingua italiana. Nell’anno accademico 2019-2020 il numero totale degli studenti di italiano era di 4.416, quello dei docenti 204, tra cui 52 italiani e 152 cinesi¹.

3.2. Prospettive per l’insegnamento dell’italiano in Cina

Nel 2019, dopo che la Cina e l’Italia hanno firmato il *Memorandum of Understanding on Jointly Building the Belt and Road*, gli scambi politici, economici e culturali tra i due paesi si sono maggiormente rinsaldati. Come si è accennato nel precedente paragrafo, ciò ha portato all’aumento della richiesta di personale in possesso di un’ottima competenza linguistica e adeguate conoscenze professionali (Zhang, Wang 2020).

In questo duplice contesto, ovvero delle *Xin wenke* e della BRI, nello sviluppo dell’insegnamento dell’italiano emergono nuove prospettive. Prima fra tutte, l’integrazione interdisciplinare.

Nel 2018 è stato pubblicato, in sostituzione di quello del 2012, il nuovo *Standard statale della qualità didattica dei Corsi di Laurea delle università*. Nel capitolo *Standard statali della qualità didattica dei corsi di laurea in lingue e letterature straniere*, si legge quanto segue (cfr. Yang 2020: 16):

Lo studio delle lingue straniere costituisce una parte importante delle scienze umanistiche e sociali nelle università. I settori disciplinari includono linguistica, letteratura, traduzione e interpretariato, letteratura comparata, studi interculturali e *Area Studies*. Lo studio delle lingue straniere ha un carattere interdisciplinare e a tal fine deve essere integrato con quello di altre discipline più o meno affini, in modo da rispondere ai bisogni dello sviluppo sociale (Jiaoyubu 2018: 90).

Ma, come è stato accennato precedentemente, nonostante queste raccomandazioni in molte università l’integrazione interdisciplinare è rimasta ancora solo ad un livello superficiale. Il problema principale risiede nella difficoltà da parte degli studenti a utilizzare le lingue stra-

¹ Tutti i numeri qui riportati sono stati forniti dall’Istituto italiano di cultura dell’Ambasciata d’Italia a Pechino.

nieri per lo studio e la ricerca di altre discipline. Per risolvere questo problema, e realizzare una vera e propria fusione tra i corsi d’italiano e quelli di altre discipline, alcune università hanno negli ultimi anni accademici avviato alcune sperimentazioni didattiche, come negli esempi che presentiamo qui di seguito.

La facoltà di italianistica della Beijing Language and Culture University ha introdotto il metodo CLIL (Content and Language Integrated Learning):

la differenza principale tra questo metodo didattico e quello tradizionale è che il primo considera la capacità linguistica alla pari rispetto alla conoscenza delle altre discipline, sottolineando l’integrazione interdisciplinare; gli studenti possono acquisire le conoscenze disciplinari attraverso lo studio della lingua straniera, al fine di realizzare la contestualizzazione reciproca tra la conoscenza e la lingua (Zhou 2021: 148).

All’interno del programma formativo del corso di laurea di Italianistica si aggiunge il corso di Storia dell’arte italiana, impartito sia in italiano che in cinese. All’insegnamento dell’italiano si affiancano anche conoscenze di storia, storia dell’arte e di letteratura, con un’attenzione particolare all’arricchimento lessicale degli studenti. Questo corso forma una base che consente agli studenti di continuare ad approfondire queste conoscenze in Italia o in italiano.

Anche la Facoltà di Italianistica della Beijing Waiguoyu Daxue 北京外国语大学 (Beijing Foreign Studies University) ha applicato un modello simile: nei programmi degli studenti del terzo e quarto anno sono stati aggiunti corsi di storia della filosofia e del pensiero occidentale, storia dell’arte occidentale e comparazione tra arte orientale e occidentale, storia del teatro italiano ecc. Sono previsti, inoltre, seminari e laboratori tenuti da studiosi sia italiani che cinesi.

La Nankai Daxue 南开大学 (Nankai University) ha invece iniziato un percorso che mira a una integrazione sia a livello interdipartimentale sia con le università italiane. In questa prospettiva, nel 2017, è stato istituito il programma *Foreign Languages and Social Sciences* (FAS), un progetto internazionale per la formazione degli studenti che prevede la fusione tra corsi di lingua e scienze umanistiche e sociali. Il piano di studi prevede nel primo biennio lo studio delle lingue e letterature straniere con particolare attenzione agli aspetti linguistici e culturali, mentre nel secondo biennio gli studenti possono scegliere fra una offerta di discipline che ricadono nel campo delle scienze umanistiche e sociali, come storia, economia e politica internazionale. In questo modo, l’università si prefigge di affrontare il doppio problema della

mancanza nei laureati in lingue straniere di conoscenze relative ad altre discipline umanistiche e sociali, e dello sviluppo delle competenze nelle lingue straniere degli studenti degli altri corsi.

Nel 2018 e nel 2021, il Dipartimento di Italiano ha partecipato a questo programma. Al fine di realizzare un'integrazione più profonda delle competenze linguistiche e delle conoscenze umanistiche, nel 2021, il Dipartimento di Italiano della Nankai University e il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo hanno organizzato congiuntamente online una *summer school*. L'intero corso è stato tenuto da docenti dell'Università di Palermo.

Oltre ai corsi di lingua, si sono tenuti anche corsi di cultura riguardanti le aree della testualità, della letteratura e della linguistica. In futuro, la Nankai University ha anche intenzione di formare studenti delle classi superiori del terzo e quarto anno in maniera congiunta con le università italiane: i primi due anni saranno dedicati all'insegnamento/apprendimento in Cina dell'italiano fino al livello B2 del QCER, mentre negli ultimi anni gli studenti approfondiranno le conoscenze nel campo delle discipline umanistiche e sociali presso le università italiane, in modo che l'apprendimento di queste discipline vada di pari passo con il rafforzamento del loro livello nella L2.

Accanto alle normali attività didattiche, gli studenti sono coinvolti anche in alcuni dei progetti sviluppati al centro di *Area Studies* della Facoltà di Lingue Straniere; ciò permette loro non solo di sviluppare una maggiore consapevolezza interculturale, ma anche di acquisire competenze di ricerca negli *Area Studies*.

Grazie anche al programma FAS, nel 2021 i primi laureati della Facoltà di Italianistica sono stati in totale 15, tra cui più di metà ha scelto di proseguire gli studi di laurea magistrale e la maggior parte ha scelto di studiare in altre Facoltà, come Giurisprudenza, Pedagogia e Scienze della Comunicazione.

Insieme all'ampliamento orizzontale dei corsi di laurea, in Cina l'insegnamento dell'italiano si è sviluppato anche verticalmente: attualmente, dieci università cinesi offrono un corso di laurea magistrale in Italiano. Fra queste la Beijing Foreign Studies University, la University of International Business and Economics e la Jilin International Studies University (Jilin Waiguoyu Daxue 吉林外国语大学) offrono un corso di laurea magistrale professionale in MTI (*Master of Translation and Interpreting*) in italiano; la University of International Business and Economics offre un corso di laurea magistrale con un curriculum in *Area Studies*. Inoltre, dal 2016 la China University of Political Science and Law (Zhongguo Zhengfa Daxue 中国政法大学) ammette gli

studenti di lingue straniere, incluse quella russa, giapponese, francese, spagnola e italiana, al corso di laurea magistrale al curriculum di National Laws.

La Nankai University dal 2022 ammetterà al corso di laurea magistrale in *Area Studies* gli studenti dei corsi di laurea in inglese, russo, giapponese, francese, tedesco, spagnolo e italiano. In tal modo gli studenti di italiano avranno la possibilità di proseguire gli studi magistrali in diversi curricula. L'obiettivo formativo del corso di laurea magistrale in *Area Studies* è non solo l'acquisizione delle competenze di lingua straniera necessarie ad affrontare gli studi magistrali, ma anche sviluppare abilità di lettura e comprensione di testi divulgativi e scientifici scritti nella lingua straniera prescelta, padroneggiare nozioni fondamentali delle principali discipline umanistiche e sociali, ed essere capaci di affrontare ricerche accademiche in ambito storico, economico, politico, sociale e culturale relative al paese di cui si studia la lingua.

Lo sviluppo verticale non è limitato al campo dell'istruzione superiore, ma ha luogo anche nella scuola primaria e nella scuola secondaria. Nel 2021, in occasione della XX Settimana della Lingua italiana nel mondo, l'Istituto italiano di cultura di Pechino ha organizzato l'iniziativa “Dipingiamo Dante. Gara di pittura illustrativa rivolta agli studenti di lingua italiana presso i licei cinesi”. Quattro licei cinesi che hanno partecipato alla gara offrono corsi obbligatori d'italiano.

La competenza linguistica degli studenti cinesi di questi licei che si sono iscritti ai corsi d'italiano, dopo tre anni raggiungerà il livello richiesto per iscriversi alle università italiane. Sulla base del *Memorandum of Understanding on Jointly Building the Belt and Road*, Italia e Cina promuovono reciprocamente l'insegnamento delle lingue dei due paesi nelle scuole elementari e secondarie². Quindi, senza dubbio ci saranno sempre più scuole primarie e secondarie cinesi che offriranno corsi d'italiano. Anzi, si auspica che l'italiano si aggiunga all'Esame nazionale di ammissione all'Università Cinese³. Solo in quel momento in Cina si formerà un sistema completamente verticalizzato dell'insegnamento dell'italiano, dalla scuola elementare fino al dottorato.

² In Cina la prima scuola elementare ad offrire un corso di italiano è stata la Chongqingshi Renmin Xiaoxue 重庆市人民小学 (People's Primary School of Chongqing).

³ Attualmente, per la prova di lingue straniere dell'Esame nazionale di ammissione all'Università Cinese, gli studenti possono scegliere tra inglese, russo, francese, tedesco, giapponese e spagnolo.

Come accennato in precedenza, anche l'integrazione con la tecnologia è una parte importante della riforma delle *Xin wenke*. Ora gli studenti possono frequentare online i corsi d'italiano forniti dalle università, come il corso di Grammatica italiana di base della Xi'an International Studies University (Xi'an Waiguoyu Daxue 西安外国语大学), il corso di Pronuncia dell'italiano della Peking University (Beijing Daxue 北京大学) ed "Entrare in Italia" della Jilin International Studies University. Questi corsi favoriscono non solo gli studenti universitari ma anche i cittadini che vogliono studiare l'italiano o conoscere l'Italia. Dal 2020, a causa della pandemia da Covid 19, le università cinesi hanno svolto attività di didattica a distanza usando i programmi e app di aule virtuali. Secondo i dati del ministero dell'Istruzione nel semestre primaverile del 2020 i corsi online erano 1,1 milioni, con più di ventidue milioni di studenti coinvolti⁴. Questa esperienza promuove fortemente lo sviluppo della didattica a distanza in Cina.

Attualmente l'insegnamento online è già diventato una parte importante dell'insegnamento universitario. Benché si sia tornati alla didattica in presenza, sempre più docenti preferiscono la modalità mista, utilizzando le attività online allo scopo di perfezionare e completare l'insegnamento offline. La percentuale di insegnanti che utilizzano la modalità mista è aumentata dal 34,8% di prima della pandemia all'84,2%⁵.

Per quanto riguarda il monitoraggio della didattica, una parte importante e complessa dell'insegnamento a distanza, le università cinesi hanno approntato diverse misure. Oltre ai test per verificare l'apprendimento degli studenti utilizzando programmi per computer e app per smartphone, le università hanno costruito un proprio meccanismo amministrativo di monitoraggio. Ad esempio, la Nankai University richiede agli esperti e ai direttori di Dipartimento di entrare nelle classi virtuali per comprendere e consigliare relativamente al processo dell'insegnamento, e ogni due settimane gli esperti e i direttori consegnano un rapporto all'ufficio amministrativo dell'università.

L'esperienza e lo sviluppo dell'insegnamento a distanza sta portando anche un miglioramento della didattica dell'italiano online: la qualità e la quantità del MOOC (*Massive Open Online Courses*) d'italiano

⁴ I dati sono tratti dal sito del ministero dell'Istruzione: <http://www.moe.gov.cn/fbh/live/2022/54324_sfcl/202203/t20220329_611591.html>, ultima consultazione 15 aprile 2022.

⁵ *Ibid.*

sono in costante miglioramento. Alla fine del 2020 La Peking University ha lanciato il primo MOOC d’italiano, dedicato alla fonetica e fonologia.

4. Conclusioni

Dagli esempi presentati in questo lavoro possiamo vedere che la prospettiva dell’insegnamento dell’italiano in Cina include tre aspetti: l’integrazione interdisciplinare, l’integrazione con le nuove tecnologie e il sistema dell’insegnamento continuo dalla scuola elementare fino al dottorato. Queste prospettive rappresentano altrettante sfide sia per i docenti che per le università: i docenti devono ampliare le loro conoscenze, non limitandosi cioè a quelle meramente linguistico-letterarie, ma aprendosi anche alle discipline umanistiche e sociali; le università, dal canto loro, devono rafforzare la collaborazione tra le facoltà, tra i dipartimenti e con le altre università.

Un’altra prospettiva che non possiamo ignorare è la cooperazione tra le università cinesi e quelle italiane. Come abbiamo visto, attualmente le collaborazioni tra le università cinesi e quelle italiane sono ricche e varie: *summer school*, seminari accademici, scambi di studenti ed altre attività didattiche internazionali si stanno rivelando i metodi più efficaci per realizzare gli scopi delle *Xin wenke*, per fare acquisire agli studenti una buona conoscenza dell’italiano e nel frattempo trasmettere una conoscenza dell’Italia estesa anche agli aspetti culturali, sociali, storici ed economici. Nel futuro, queste cooperazioni saranno ulteriormente arricchite, attraverso, ad esempio, la formazione degli studenti in maniera congiunta, il rafforzamento della collaborazione tecnologica, la condivisione delle risorse didattiche ed accademiche. Anche i docenti delle università italiane potranno partecipare alle attività didattiche a distanza.

Questi scambi accademici e formativi promuovono anche la comprensione reciproca tra i due paesi, e favoriscono il proseguimento e l’approfondimento del dialogo fra la Cina e l’Italia.

Riferimenti bibliografici

- Guo J. 郭英剑 (2021), *Xin wenke yu waiyu zhuanye jianshe* 新文科与外语专业建设 (*Le Xin wenke e l’istituzione degli insegnamenti di lingue straniere*). “Contemporary Foreign Languages Studies” 3, pp. 29-34.
- Huang Q. 黄启兵, Tian X. 田晓明 (2020), *Xin wenke de laiyuan, texing ji jianshe lujing* 新文科的来源、特性及建设路径 (*Sull’origine, le peculiarità e il percorso di sviluppo delle Xin wenke*). “Journal of Soochow University Educational Science Edition” 8, pp. 75-83.

- Huang Q. 黄启发 (2022), *Zhongxue yingyu jiaoxue shengtai xitong de gou-cheng xianzhuang yu chonggou – Yixiang jiyu shuangjian beijing de fenxi* 中学英语教学生态系统的构成、现状与重构 – 一项基于“双减”背景的分析 (*Composizione, stato attuale e ricostruzione dell'ecosistema dell'insegnamento dell'inglese nelle scuole medie: Un'analisi basata sulla politica del "doppio alleviamento"*). “Teaching Monthly(Middle School Edition)” 3, pp. 3-8.
- Jiang Z. 姜智彬 (2019), *Xin wenke beijing xia waiyu rencai peiyang de dingwei* 文科背景下外语人才培养的定位 (*Sull'orientamento della formazione delle figure specializzate in lingue straniere nel contesto delle Xin wenke*). “Shehui Kexue Bao (Rivista di scienze sociali)” 5.
- Jiang Z. 姜智彬, Wang H. 王会花 (2019), *Xin wenke beijing xia Zhongguo waiyu rencai peiyang de zhanlüe – Jiyu Shanghai Waiguoyu Daxue de shijian tansuo* 新文科背景下中国外语人才培养的战略 – 基于上海外国语大学的实践探索 (*Sulle strategie di formazione delle figure specializzate in lingue straniere nel contesto delle Xin wenke in Cina: Il case study della Shanghai International Studies University*). “Technology Enhanced Foreign Language Education” 189, pp. 3-6.
- Jiaoyubu Gaodeng Xuexiao Jiaoxue Zhidao Weiyuanhui 教育部高等学校教学指导委员会 (2018), *Putong gaodeng xuexiao benke zhuanyelei jiaoxue zhiliang guojia biaozhun (Shang)* 普通高等学校本科专业类教学质量国家标准 (上) (*National Standard for Assessing the Quality of Teaching in Undergraduate Programs Offered by Regular Higher Education Institutions, vol. I*). Beijing, Higher Education Press, pp. 90-95.
- Kaplan R. B., Baldauf R. B. (1997), *Language Planning from Practice to Theory*. Bristol, Multilingual Matters.
- Liu L. 刘利 (2020), *Xin wenke zhuanye de sikao yu shijian: Yi Beijing Yuyan Daxue weili* 新文科专业的思考与实践 : 以北京语言大学为例 (*Pratiche e riflessioni sulle Xin wenke: Il case study della Beijing Language and Culture University*). “Journal of Yunnan Normal University Humanities and Social Sciences Edition” 2, pp. 143-148.
- Lu J. 陆建非 (2021), *Zhunque bianzheng de kandai he shishi shuangjian zhengce xia de yingyu jiaoxue gaige* 准确辩证地看待和实施“双减”政策下的英语教学改革 (*Analisi e implementazione pratica della riforma dell'insegnamento dell'inglese nell'ambito della politica del "doppio alleviamento"*). “Shanghai Education” 31, pp. 62-64.
- Pan H. 潘海英, Liu S. 刘淑玲 (2021), *Xin wenke jianshe beijing xia daxue waiyu kecheng chuangxin fazhan de ruogan sikao* 新文科建设背景下大学外语课程创新发展的若干思考 (*Alcune riflessioni sullo sviluppo innovativo dei corsi di lingue straniere nelle università sullo sfondo delle Xin wenke*). “Contemporary Foreign Languages Studies” 3, pp. 45-52.
- Wang J. 王俊菊 (2021), *Xin wenke jianshe dui waiyu zhuanye yiwei zhe shenme?* 新文科建设对外语专业意味着什么 ? (*Qual è il significato delle Xin wenke per l'insegnamento delle lingue straniere*). “Foreign Languages in China” 18, 1, pp. 1-24.
- Wang M. 王铭玉, Zhang T. 张涛 (2019), *Gaoxiao Xin wenke jianshe yu tansuo – Jian tan waiguo yuyan wenxue xueke jianshe* 高校新文科建设

- 与探索 – 兼谈外国语言文学学科建设 (*Analisi e costruzione delle Xin wenke nell'educazione universitaria – Uno studio sulla costituzione degli insegnamenti di delle lingue e letterature straniere*). “Journal of Tianjin Foreign Studies University” 6, pp. 1-7.
- Wu Y. 吴岩 (2019), *Xin shiming, Da geju, Xin wenke, Da waiyu* 新使命、大格局、新文科、大外语 (*Nuove missioni, ampia visuale, nuove discipline umanistiche, riforma dell'insegnamento delle lingue straniere*). “Foreign Language Education in China” 2, 2, pp. 3-7.
- Yang L. 杨琳 (2018), *Lo studio dell'italiano in Cina. Dati, analisi, testimonianze*. In Y. Chen, M. D'Agostino, V. Pinello, L. Yang (a cura di), *Fra cinese e italiano – Esperienze didattiche*. Palermo, Scuola di Lingua italiana per stranieri dell'Università di Palermo, pp. 13-20.
- Yang L. 杨琳 (2019), *Nuove tendenze dell'insegnamento di italiano nelle università cinesi: il modello integrato*, in C. Bagna, L. Ricci (a cura di), *Il mondo dell'italiano. L'italiano nel mondo*. Ospedaletto, Pacini Editore, pp. 175-183.
- Yang L. 杨琳 (2020), *L'italiano in Cina: Stato dell'arte e prospettive future. “Italiano a stranieri”* 27, pp. 15-19.
- Zhang Y. 张宇靖, Wang Y. 王一翔 (2020), *Yidai yilu tong tianxia, Zhongguo yidaliyu jiaoxue de chengzhang zhi lu* 一带一路通天下，中国意大利语教学的成长之路 (*Lo sviluppo dell'insegnamento dell'italiano in Cina e prospettive nel contesto della Belt and Road Initiative*), Chinese Social Sciences Net, <http://ex.cssn.cn/jyx/jyx_jydj/202012/t20201218_5234569.shtml>; ultima consultazione 7 dicembre 2021.
- Zhou T. 周婷 (2021), *Jiyu Ouzhou CLIL Moshi de fei tongyong yuzhong jiaoxue gaige tanjiu yi yidaliyu zhuanye weili* 基于欧洲CLIL模式的非通用语种教学改革探究以意大利语专业为例 (*Ricerca sui metodi dell'insegnamento delle lingue straniere meno insegnate basati sul modello europeo CLIL: un caso di studio sull'insegnamento dell'italiano*). “Journal of Qiqihar Teachers College” 5, pp. 147-150.

